

magazine



Numero 160  
mag 2024

# esprino

il diario on line del Lions Club Palermo dei Vespri



Lions Club Palermo dei Vespri - Distretto 108 Y/b - Circoscrizione I - Zona III

## EDITORIALE DI MAGGIO

Care Amiche, Cari Amici, pochi sanno che il 5 maggio



*Gabriella Maggio*

si celebra la giornata mondiale della risata, istituita nel 1998 in India dal medico indiano di Mumbai, Madan Kataria, fondatore del movimento internazionale dell'Hasyayoga, cioè una forma di Yoga che stimola proprio la risata autoindotta. Lo yoga della risata favorisce un maggiore apporto di ossigeno al corpo ed al cervello

perché ingloba la respirazione yogica, profonda e diaframmatica. La risata favorisce la buona salute, fisica e mentale. Il che rende il ridere a tutti gli effetti un'azione da compiere per la cura di sé stessi. La scienza medica conferma che ridere riduce lo stress perché aumenta le endorfine, veri antidolorifici naturali, incrementa la produzione di serotonina e dopamina, sostanze che aumentano la sensazione di benessere e nello stesso tempo riduce la produzione di cortisolo, ormone associato allo stress. Non a caso la terapia del sorriso è spesso utilizzata in diversi reparti ospedalieri. Ridendo si può persino ottenere una maggior produttività sul lavoro, perché si favoriscono i legami di gruppo, che allentano tensioni e pressioni, portando ad affrontare i problemi lavorativi con più lucidità.

Ridere aiuta anche a migliorare il sonno. Quando si dice "ridere di cuore" in realtà non si sta usando solo un linguaggio figurato: la risata fa bene pure alla circolazione sanguigna, in quanto allena il sistema cardiovascolare a vaso-dilatarsi continuamente.



## INDICE

Buon Primo Maggio	La Redazione	Pag. 3
Un ricordo di Paul Auster	Gabriella Maggio	" 4
Tende da Sole, condizionatori e zanzariere in condominio	Ciro Cardinale	" 5
9 maggio Festa dell'Europa	La Redazione	" 7
Premio letterario Internazionale " Ibn Hamdis"	Gabriella Maggio	" 8
Real Casa dei Matti di Palermo	F. P. Rivera	" 9
Cloud e materia	Pino Morcesi	" 13
E la chiamarono Vigata	Gabriella Maggio	" 14
L'uomo che sognò l'Europa unita	Daniela Crispo	" 15
23 maggio 2024	La redazione	" 16
Emozioni universali	Irina Tuzzolino	" 17
I disturbi dello spettro autistico	Gabriella Maggio	" 18
Il bradisismo flegreo	Irina Tuzzolino	" 19
Tristan und Isolde	Gabriella Maggio	" 20
News dallo Spazio	Mario Faustelli	" 22
Parola di Dante	Gabriella Maggio	" 23
Fotografia / Poesia	Mariza Rosignuolo	" 24

Hanno collaborato: *Ciro Cardinale, Daniela Crispo, Mario Faustelli, Pino Morcesi, Fr. Paolo Rivera, Mariza Rusignuolo, Irina Tuzzolino.*

# BUON PRIMO MAGGIO

LA REDAZIONE



*In occasione della festa del Primo Maggio, la Redazione propone un brano del discorso del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella:*

*“Il Primo Maggio è la Festa del Lavoro. Dunque Festa della Repubblica, che i costituenti hanno voluto fondare proprio sul lavoro.*

*Come disse all’Assemblea Costituente il primo tra i proponenti di questa formula, Fanfani, “fondata non sul privilegio, non sulla fatica altrui”, ma sul lavoro di tutti.*

*È un elemento base, quindi, della nostra identità democratica.*

*Non si tratta soltanto di un richiamo ai valori di libertà e di eguaglianza ma dell’indicazione di un modello sociale vivo, proiettato verso la coesione e la solidarietà. Capace, quindi, di rimuovere continuamente, nel corso del tempo, gli ostacoli che sottraggono opportunità alle persone e impediscono il pieno esercizio dei diritti.*

*Il lavoro è legato, in maniera indissolubile, alla persona, alla sua dignità, alla sua dimensione sociale, al contributo che ciascuno può e deve dare alla partecipazione alla vita della società.*

*Il lavoro non è una merce.*

*Ha un valore – lo sappiamo – nel mercato dei beni e degli scambi. Anzi, ne è elemento essenziale, perché senza l’apporto della creatività umana sarebbe privo di consistenza e di qualità.”*

# UN RICORDO DI PAUL AUSTER

GABRIELLA MAGGIO



Il 30 aprile 2024 è scomparso Paul Auster scrittore, ma anche poeta, regista, saggista, sceneggiatore statunitense. Ha dedicato la sua vita alla scrittura: Si scrive per necessità non per scelta, diceva, è come una malattia da cui non si guarisce..... È la paura che ci spinge a correre dei rischi e ad andare al di là dei nostri normali limiti, e qualunque scrittore che senta di muoversi su un terreno sicuro difficilmente produrrà alcunché di valido. Nelle sue opere ha affrontato i temi cruciali della vita come il rapporto col padre, il destino, l'identità, la memoria, la piatta quotidianità, gli intrecci delle coincidenze. Molti sono i suoi libri importanti come "La trilogia di New York", Città di vetro, Fantasma, La stanza chiusa " nella quale racconta storie di detective che inseguono se stessi e scrittori che si identificano in altre persone con evidenti tratti autobiografici caratterizzati dalla solitudine. Auster spesso ha disarticolato i confini tra le sue singole opere e quelli tra i generi letterari, cedendo alla metaletteratura. Il suo stile in apparenza semplice nasconde un'architettura complessa. L'ultimo romanzo Baumgartner affronta il tema della memoria. Il ricordo della moglie, diventa per il protagonista un vero motore nostalgico verso il vissuto in continuo cambiamento verso il declino:

Anna era al suo fianco, hanno camminato insieme e chiacchierato dal principio alla fine, ascoltandosi e parlando mentre entravano e uscivano dalle stanze della memoria, rivisitando centinaia di piccole e grandi cose vissute in quei quarant'anni. Inutile dire che Anna non era lì in carne e ossa, ma leggendo le sue lettere e i suoi manoscritti per la prima volta da Dio sa quanto, Baumgartner ha ritrovato la sua voce, e studiando le innumerevoli foto che lui e altri le hanno scattato nel corso della sua vita, ha ritrovato il suo corpo. Non il suo vero corpo, è logico, né la sua vera voce – ma quasi. La perdita della memoria a breve termine sembra diventare un passaggio obbligato che porta al declino. Eppure il professore non desiste e con i suoi esercizi quotidiani, cerca di non collassare e arrendersi all'avanzare del tempo. Un tempo la chiamavano senilità. Ora il termine è demenza ma, gira e rigira, Baumgartner sa che, se pure farà quella fine, gli manca ancora un bel po' di strada per arrivarci. Riesce ancora a ragionare, e siccome riesce a ragionare, riesce ancora a scrivere, e anche se adesso ci mette un po' di più a finire le frasi, il risultato è più o meno lo stesso.

# TENDE DA SOLE, CONDIZIONATORI E ZANZARIERE IN CONDOMINIO

CIRO CARDINALE \*



Con l'avvicinarsi della bella stagione in molti cominciano a pensare di schermare dagli eccessivi raggi di sole le loro case, oppure impedire che zanzare e pappataci turbino i loro riposi notturni, intrufolandosi - ospiti non graditi - negli appartamenti, o ancora rinfrescare le afose giornate estive. E così ogni anno la domanda è sempre la stessa: vorrei installare una tenda da sole, un condizionatore, una zanzariera e devo chiedere il permesso al condominio? Oppure posso fare liberamente? Si tratta di dubbi legittimi, nella misura in cui il comportamento del singolo condomino potrebbe superare alcuni limiti di conformità dettati dalle regole del decoro, di buon vicinato o dai regolamenti condominiali o comunali. Vediamo un po' come muoversi, per non incappare in spiacevoli inconvenienti. Prima di installare qualcosa in condominio è sempre meglio informarsi prima con l'amministratore, facendo anche riferimento al regolamento condominiale. Se questo è di natura contrattuale, cioè se è stato predisposto dall'originario proprietario-costruttore-venditore del palazzo e poi inserito nei vari atti di compravendita e come tale accettato tacitamente all'unanimità da tutti

gli acquirenti-condomini, può anche contenere il divieto di modificare la facciata dell'edificio, impedendo quindi l'installazione o l'esecuzione di qualunque opera che possa modificarne la destinazione o l'aspetto originario. In questo caso, allora, dimenticatevi di installare liberamente zanzariere, tende, condizionatori e simili, se non chiedendo il voto unanime di tutti i condomini per modificare il divieto posto nel regolamento, cosa sicuramente un po' difficile da raggiungere. Diverso è invece il caso del regolamento condominiale di tipo assembleare, cioè adottato a maggioranza dall'assemblea dei condomini dopo la vendita degli appartamenti e la costituzione del condominio. In questo caso l'eventuale divieto di non alterare il decoro e l'estetica del palazzo contenuto nel regolamento è sì una limitazione, ma sicuramente aggirabile con una decisione presa dall'assemblea condominiale a maggioranza, se il singolo condomino interessato riesca a provare che la zanzariera, la tenda o il condizionatore non provocheranno alterazioni al decoro o all'aspetto della facciata. A questo proposito una particolarità riguarda le tende da sole. Se queste devono essere installate sul balcone

ed agganciate a quello soprastante, sarà necessario anche il permesso del proprietario del piano superiore. Se, invece, le tende devono essere agganciate direttamente alla facciata dell'immobile, bisognerà chiedere ed ottenere il consenso del condominio, che non può negarlo se la tenda non altera l'estetica del palazzo. Comunque, in presenza di un regolamento condominiale che preveda per tali lavori il passaggio in assemblea, è necessario sempre chiedere il permesso prima di iniziare qualunque lavoro, eventualmente contestando la decisione negativa ricevuta dall'assemblea impugnando la delibera davanti al giudice competente. Al riguardo l'articolo 1122 del codice civile prevede proprio in questi casi la necessità di informare preventivamente l'amministratore, il quale ne riferirà alla prima assemblea utile dei condomini. In mancanza di indicazioni di qualsiasi tipo, è evidente che il condomino potrà agire liberamente, installando la tenda, la zanzariera o il condizionatore. A questo punto sarà compito di tutto il condominio

attivarsi per dimostrare l'alterazione al decoro architettonico dell'edificio, cioè il peggioramento estetico della facciata, che deve però tradursi in un danno economico, cioè in un deprezzamento delle parti comuni e/o dei singoli appartamenti, causato dalla tenda, dalla zanzariera o dal condizionatore del vicino. Una prova, com'è evidente, tutt'altro che facile da dimostrare. Per cui, se non si abita in un palazzo di particolare pregio storico o artistico o non ci sono norme molto rigide nei regolamenti condominiali, il singolo condomino può sempre agire senza particolari problemi, rispettando il buon senso e le regole di buon vicinato. In ogni caso, al di là dei regolamenti condominiali e dei rapporti tra vicini, prima di installare qualcosa è sempre consigliabile consultare anche i regolamenti edilizi comunali, che possono prevedere limitazioni alle installazioni di tende, condizionatori o zanzariere sulle facciate degli edifici.

\*LC Cefalù

[Visita](#) > [Leggi](#) > [Commenta](#) > [Collabora](#) > [Scrivi](#)

*incontriamoci in rete*

[www.lionspalermodeivespri.it](http://www.lionspalermodeivespri.it)

magazine **V**esprino

# 9 MAGGIO FESTA DELL'EUROPA

LA REDAZIONE



*In occasione della ricorrenza il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Dal 1985 si celebra la Festa dell'Europa e i valori che ad essa sono intrinsecamente legati: pace, democrazia, tutela dei diritti delle persone e dei popoli. Il 9 maggio segna l'anniversario della dichiarazione con la quale nel 1950 Robert Schuman proponeva la creazione di una comunità di Stati i cui membri avrebbero messo in comune le produzioni di carbone e acciaio, convinto che "la pace mondiale non potrebbe essere salvaguardata se non con sforzi creativi, proporzionali ai pericoli che la minacciano". Parole che risuonano, oggi, in tutta la loro straordinaria forza e drammatica attualità. Dall'avvio del processo di integrazione la storia europea vive forse la fase più critica della sua storia. La sicurezza del nostro continente è scossa da conflitti che non abbiamo conosciuto in epoche recenti. Il nostro vicinato è segnato da crisi che sarebbe illusorio ritenere confinate a focolai localizzati. Una situazione imprevista che pone le opinioni pubbliche dei Paesi dell'Unione di fronte a scelte nuove. L'Unione Europea, nella sua vita, ha saputo affrontare con successo sfide e crisi, confermando la sua capacità di assicurare il futuro dell'Europa e dell'Italia in un contesto di convivenza pacifica, di crescita economica, di sviluppo sociale, di garanzia di libertà. Tra qualche settimana i cittadini dei ventisette Stati membri saranno chiamati alle urne per eleggere il nuovo Parlamento Europeo. Un grande esercizio di democrazia in cui centinaia di milioni di elettori hanno l'opportunità – e la connessa responsabilità – di rendersi protagonisti del loro futuro. Con la partecipazione al voto potremo plasmare il governo di un'Unione Europea unita, in pace, dinamica, capace di armonizzare secondo principi di solidarietà i diversi punti di vista dei suoi popoli. Presidio della nostra sicurezza. Con lo stesso coraggio e la medesima determinazione di cui diedero prova i Padri fondatori dell'Europa unita dobbiamo prendere nelle nostre mani il destino della civiltà europea, per contribuire a rendere più giusto il mondo in cui viviamo».*

# PREMIO LETTERARIO INTERNAZIONALE “IBN HAMDIS”

GABRIELLA MAGGIO



*Da s. Santo Grasso, Marco Onofrio, Gabriella Maggio, Pietro Manzella  
Sullo sfondo una creazione del maestro Nakajima Hiroyuki,*

Sabato 11 maggio 2024 nella sala Almeyda dell'Archivio storico comunale di Palermo si è svolta la premiazione dei vincitori del Premio letterario internazionale “Ibn Hamdis”. Il Premio, presieduto da chi scrive, giunto alla seconda edizione, è bandito dal L.C. Palermo dei Vespri. È intitolato a Ibn Hamdis, poeta arabo di Sicilia, maggiore rappresentante della poesia arabo-sicula. La Giuria, composta da Cristina Dean, Santo Grasso, Rosa Macaione, Laura Cesetti, Pietro Manzella, Riccardo Carioti e presieduta dal poeta e critico Marco Onofrio ha premiato per la sezione poesia: Lucia Lo Bian-

co (Prima classificata), Rosa Maria Chiarello (Seconda classificata), Antonella Rizzo (Terza classificata); per la sezione haiku Joe Schifò, per la sezione racconto Vito Carnimeo (Primo classificato) e Settimio Marcelli (Secondo classificato). Presenti alla manifestazione, inserita nella Settimana delle Culture 2024, la Direttrice dell'Archivio Claudia Fucarino, la presidente dell'Associazione Volo, Maria Di Francesco, l'artista giapponese Nakajima Hiroyuki, autore delle opere esposte nella sala, il pittore Giacomo Failla e numerosi poeti e scrittori palermitani.

# REAL CASA DEI MATTI DI PALERMO

FRANCESCO PAOLO RIVERA \*



*Pietro Pisani*

Quello che oggi è il Teatro Bellini di Palermo, era stato edificato in legno nel 1726, dalla famiglia dei marchesi Valguarnera di Santa Lucia che lo denominò “Teatro di Santa Lucia”, nel sito ove esisteva un precedente teatro popolare denominato “Travaglino” (dal nome di una maschera palermitana di quei tempi). Argomento principale di questo articolo non è, però, il teatro, ma un avvenimento avvenuto il 4 ottobre 1811, quando in quel teatro, che aveva assunto la denominazione di “Real Teatro Carolino” (1) si rappresentò l’opera buffa “Così fan tutte” di Wolfgang Amadeus Mozart, avvenimento che si potrebbe definire ... “cos’è pazzi”. Infatti, la sera della prima rappresentazione lo spettacolo venne disertato dal pubblico palermitano (2). L’avvenimento provocò la reazione del barone Pietro Pisani, entusiasta fan mozartiano, il quale qualche tempo dopo, a tutte sue cura e spese, con orchestra e cantanti di prim’ordine, organizzò la prima rappresentazione del “Flauto magico” di Mozart, nello stesso teatro, a beneficio e con la presenza

di un unico spettatore: lui stesso ...: castigava così i suoi concittadini, che avevano disertato la precedente rappresentazione!!

Chi era il barone Pietro Pisani? Palermitano, nato nel 1761, di famiglia di origine veneziana, faceva parte della così detta “piccola nobiltà” (il titolo nobiliare non gli era pervenuto ereditariamente, ma gli era stato conferito dal Re per i servizi prestati, non aveva antenati illustri, non possedeva proprietà terriere), era un burocrate. Regio precettore borbonico fu deputato a diverse cariche pubbliche, (piccolo di statura, corpulento, occhi e carnagione scura), ma di carattere fermo e deciso. Quando gli architetti inglesi Harris e Angel cercarono di trasferire, in Inghilterra, per esporli al British Museum (almeno così dicevano), le metope dei templi di Selinunte, frutto dei loro scavi archeologici, si oppose decisamente (3). Contro il volere della famiglia reale portoghese, sposò Maria Teixeira de Albornoz – membro di tale famiglia - che gli diede otto figli. Nel

1815, a seguito della perdita del figlio prediletto Antonio, e del suo più grande amico, il poeta e drammaturgo palermitano Giovanni Meli, cadde in depressione e abbandonò la sua attività burocratica. Fortunatamente per lui, in conseguenza della restaurazione del regime borbonico gli fu conferito un nuovo incarico di primaria importanza nella pubblica amministrazione, venne nominato ufficiale capo nel Ripartimento dell'Interno presso la Reale segreteria del Luogotenente Generale, con varie mansioni in campo dell'amministrazione dei beni culturali, delle prigioni e della sanità, e così il barone Pisani, privo di conoscenze mediche e avverso ad esse, e dichiaratamente contrario ai medici (4) e alle medicine, si trovò a dovere affrontare le problematiche del settore sanitario, che proprio in quel periodo storico non godevano di particolare prestigio (l'unica sede universitaria ove, in Sicilia, si insegnava medicina era quella di Catania). Ma egli, malgrado avesse superato l'età di sessant'anni, si dedicò con grande perizia ed entusiasmo allo svolgimento dell'incarico affidatogli (nel 1824), dal Luogotenente Generale del Regno, marchese Pietro Ugo delle Favare, (barone di Gattaino e di Foresta Vecchia - feudi nei territori dei Comuni di Belpasso e di Bronte, in provincia di Catania), di "Deputato dell'Ospizio dei Matti di Palermo. Tale struttura, che accoglieva oltre agli ammalati di mente, anche gli scabbiosi, i tisici e gli appestati, era ubicata tra il fiume Oreto e l'attuale corso dei Mille, era stata edificata sui ruderi di un castello costruito da Roberto il Guiscardo (nel 1071) in un sito denominato "la Vignicella" (per i vitigni che vi crescevano), oggi via Gaetano La Loggia (tra via Pindemonte e viale Regione Siciliana). Naturalmente la struttura si rivelò assolutamente inadeguata come sanatorio, e il barone Pisani si diede subito da fare per sistemarla (5). Trasferì tutti i malati di altro genere in un edificio vicino alla Zisa, riservò i locali della Casa dei Matti ai soli malati di mente, eliminò l'uso delle catene e delle bastonate (all'epoca, unici rimedi previsti per la "cura" dei matti), divise i degenti per sesso e per patologie, iniziò la ristrutturazione dell'edificio (spesso avvalendosi della mano d'opera specializzata di quei ricoverati in grado di lavorare, che si sottoponevano spontaneamente allo svolgimento di "pratiche ricreative"), migliorò il vitto e le condizioni di vita, istituì appositi registri ove venivano annotate tutte le notizie che riguardavano i degenti (internamento, diagnosi, terapie, esiti, e ogni altra informazione che li riguardasse), fece dimettere tutti coloro che erano stati internati senza che ne avessero le condizioni (6). Il barone Pisani, che amava farsi denominare "il primo pazzo della Sicilia", non soltanto abbracciò le nuove teorie degli psichiatri di

quell'epoca (7), praticate al manicomio di Aversa (entro il quale pare che il barone sia andato a "curiosare"), ma dimostrò l'attitudine alla gestione degli aspetti manageriali (amministrativi, economici e organizzativi) della "Real Casa dei Matti di Palermo". Affrontò, quale primo problema, l'aspetto economico: le provviste finanziarie erano in buona parte a carico dell'erario cittadino e di quei capoluoghi dell'isola che – non avendo strutture adeguate – inviavano i loro degenti al manicomio della capitale, dagli enti di beneficenza e in parte dalle famiglie dei ricoverati, a carico delle quali vennero imposte delle rette (i poveri ne erano esentati dal pagamento). Pubblicò un regolamento della struttura che concentrava nelle sue mani tutti i poteri gestionali (gestione dei dipendenti e vigilanza dell'operato degli stessi e del "trattamento morale" dei ricoverati). I ricoverati erano sottoposti a una "cura morale" esente da ricorso a farmaci; era prevista la figura del "Maestro dei Matti" che svolgeva la funzione di sorveglianza dei malati; vennero aboliti, dal vocabolario della Casa, i termini "folle", "matto", "pazzo"; il ricovero di un degente, onde evitare abusi di qualsiasi tipo, era deciso dal direttore amministrativo, dopo un periodo di osservazione per verificare la diagnosi (e, perché no, per verificarne le possibilità economiche); i pazienti erano suddivisi in maniaci, melanconici, imbecilli ed ebeti, mantenevano entro la struttura lo stato di libertà, seppure vigilati (si ricorreva all'isolamento e alla camicia di forza, eccezionalmente, solo in caso di furore, onde evitare danni a se stessi o ad altri), i melanconici, gli ebeti e gli imbecilli vivevano in ambienti spaziosi, molto luminosi, a contatto con la natura, venivano sollecitati ad ascoltare musica o ad assistere a rappresentazioni teatrali o a recitazioni di poesie, ove possibile si cercava di far recitare loro stessi nel teatro (che venne costruito entro la Casa). I malati venivano allontanati dai propri familiari e amici (si presumeva, infatti, che la causa del disagio psichico derivasse spesso dall'ambiente familiare), e si cercava di mantenere rapporti di franchezza e di sincerità, tra sorveglianti e degenti.

Nei programmi del barone – come accennato sopra – erano previsti anche lavori di ampliamento e di ristrutturazione della Casa, ai quali collaboravano attivamente i ricoverati: si cercava di coinvolgere i pazienti, che ne avevano la possibilità, in lavori manuali (le degenti di sesso femminile venivano adibite a lavori di cucito, di servizio alle cucine e al refettorio, quelli di sesso maschile giovani di età e più robusti, compresi i furiosi, venivano adibiti alla costruzione e alla ristrutturazione della casa, quelli più anziani a lavori di giardinaggio e di pulizia della parti comuni). Si cercava soprattutto

di rendere più confortevole possibile il soggiorno dei ricoverati nella casa e di tenerli sempre impegnati in qualsiasi attività. Tale apporto di mano d'opera oltre ad impegnare fisicamente i degenti pare che comportasse notevoli risparmi economici.

Le catene che servivano, una volta, per tenere sotto-messi i degenti, vennero abolite ma restarono attaccate alle pareti, sulle quali erano iscrizioni programmate o anche iscrizioni e affreschi opere dei ricoverati e tabelle con i nomi dei degenti dimessi.

Nella parete meridionale del portico si conserva il “decoro” (motivo ornamentale) di una fontana parietale con affreschi in mattonelle di maiolica. L'affresco rappresenta un pergolato, con al centro un pavone. A una schiera di angeli suonatori è rivolta una invocazione “Deh, per pietà formate il suon soave / che non si desti l'alma a Dio diletta / che sopra ogni altro duol miseria grave.”

Al centro della struttura un grande cortile che dava accesso, mediante una scalinata, agli uffici amministrativi, alle stanze dei medici, a quelle degli ammalati più gravi, a quelle dei convalescenti o dei degenti in osservazione, al centro un grande affresco con figure allegoriche che rappresentavano la “Forza”, la “Ragione” e la “Pazzia” (visibili a tutti). Nel giardino, ove era stato costruito il teatro (a imitazione di quello greco di Siracusa), c'era l'angolo “cinese” (a imitazione della Palazzina della Favorita), le cascate artificiali, le gabbie con gli uccelli, e altre “bizzarrie” che servivano a dimostrazione dell'efficacia terapeutica dell'amenità dei luoghi destinati agli ammalati ... secondo gli intenti e le inclinazioni del barone, il quale ormai non riusciva a distaccarsi da quella struttura, che era divenuta la sua residenza abituale!

I pazienti, ove possibile, venivano portati a fare passeggiate in campagna, e a partecipare a feste campestri. Naturalmente tali sistemi di cura degli ammalati mentali, furono oggetto di curiosità e di interesse, sia perché ritenuti, da alcuni, stravaganti” sia perché basati sulla nuova “ergoterapia”, (metodo terapeutico di trattamento delle malattie mentali, consistente in una adeguata attività lavorativa).

Molti, in Europa, coloro che inclusero nei loro viaggi (Grand Tour) in Sicilia una visita alla “Casa dei Matti” di Palermo. Nel 1827 l'inglese duca di Buckingham, in visita alla Casa, fu sbalordito dall'accoglienza dei matti (8). Qualche anno dopo il medico tedesco Eduard Gunz, colpito da insolazione durante un suo soggiorno in Sicilia, fu costretto a fermarsi nella struttura, ospite del barone, dove, fu guarito dalle cure ivi praticategli; rientrato in patria volle fondare una struttura per malati

psichici sul modello di quella palermitana (9). Molte le testimonianze di altri personaggi che ebbero la curiosità di visitare la Casa dei Matti di Palermo (10), perfino Alessandro Dumas ne fece cenno sul “Conte di Montecristo”.

Nel giugno 1837, a Palermo, scoppiò una epidemia di colera, che coinvolse tutta la struttura. Il colera uccise il barone e decimò più di un terzo dei ricoverati, dei dipendenti e dei medici. I figli del barone, i quali assunsero, dopo il decesso del padre, la direzione della Casa, furono destituiti per incompetenza.

Il barone fu sepolto a Palermo nella Chiesa di San Domenico, a riconoscimento dei suoi meriti ... (o – come insinuò qualcuno - della sua follia)! Di lui ci è rimasto un busto in marmo bianco scolpito dallo scultore Salvatore Rubino.

\*Lions Club Milano Galleria – distretto 108 Ib-4

Note:

(1) assunse la denominazione “Carolino” in onore della Regina Maria Carolina di Asburgo Lorena (moglie di Ferdinando IV di Napoli e III di Sicilia), che lo frequentò assiduamente quando fu costretta a trasferirsi dal Regno di Napoli esule a Palermo;

(2) come mai? ... addirittura perché, in un teatro siciliano, fosse eseguita un'altra opera di Mozart si sarebbe dovuto attendere il 1947 (136 anni) ... pare che il gusto dei siciliani per la lirica fosse accentrato sull'Andrea Chenier di Giordano e la Lucia di Lammermoor di Donizetti (che venivano rappresentate con una certa frequenza) piuttosto che per le opere del salisburghese, il quale era ben accolto durante i suoi soggiorni in altre città d'Italia (anche se con moderato entusiasmo);

(3) “le metope di Selinunte sono siciliane, e debbono restare in Sicilia” ... e furono conservate (e lo sono tuttora) nel Museo Antonino Salinas (di via Bara all'Olivella) ove si trova una tra le più ricche collezioni archeologiche d'Italia (con reperti fenici, greci, romani, bizantini, egizi ed etruschi);

(4) in alcune sue lettere definisce i medici “laureati antropofagi” (cioè cannibali);

(5) al solo scopo di descrivere sommariamente le condizioni inumane in cui versava la Real Casa dei Matti di Palermo, si trascrive di seguito il rapporto dello stato dei locali in cui erano ammassati gli ammalati, redatto, ad appena un mese dalla sua nomina, dal b.ne Pisani al Luogotenente: “Le stanze al piano terra anguste, scure, sordide e malsane offrono l'aspetto piuttosto di carceri che d'altro, anzi di quelle carceri segrete, dalle quali liberò ... i delinquenti la beneficenza del nostro sovrano col nuovo codice stigmatizza il trattamento disumano dei matti “frammisti” e alla rinfusa rinchiu-

si a due o a tre furiosi, maniaci, dementi, fatui, idioti, ipocondriaci ...moltissimi senza paglioni, un gran numero prostrati sopra semplice paglia, e sudicia, altri sulla nuda terra, e li legati con saldi e pesanti catene al muro:” ... rileva le lacune igieniche, e, in particolare, la carenza d’acqua. “Estrema è la penuria dell’acqua, che basterebbe appena quant’è a dissetare scarso numero di persone in buona salute; lamenta la promiscua convivenza di malati psichici con etici, leprosi e tutti quei travagliati da sozze malattie cutanee cacciati dallo Spedale Grande.”;

(6) fino a quell’epoca chi entrava nella Casa dei Matti non aveva altra speranza di uscirne se non in conseguenza della morte;

(7) del medico tedesco Johann Gaspar Spurzheim (1776-1832) fondatore della “frenologia”, (dottrina in voga nel XIX° sec., che affermava la possibilità di studiare le caratteristiche mentali degli individui sulla osservazione della morfologia del cranio degli stessi), e del medico francese Philippe Pinel (1745-1826) studioso dell’analisi medica (nosografia filosofica) secondo il metodo dell’analisi applicata alla medicina che teorizza la necessità per il medico di scoprire i legami tra le malattie e le mutazioni anatomiche (indagine per la ricerca delle connessioni tra le malattie e le alterazioni anatomiche (metodi di terapia morale);

(8) scriverà, a ricordo di tale visita, di essere stato accolto da una trentina di degenti, sorridenti e divertiti, al suono di tamburi e da un picchetto d’onore che presentava le armi; che nelle stanze dei “melanconici” erano affrescate le immagini di Arlecchino, Pulcinella e di altre figure grottesche e che i degenti si rivolgevano al barone familiarmente chiamandolo “padre”;

(9) nel 1867 scrisse un libro sulla sua esperienza,

ove mise in luce il contrasto tra le condizioni di arretratezza sociale della Sicilia in confronto con la struttura avveniristica palermitana.

(10) Il letterato siciliano Michele Palmieri di Miccichè (1779-1864) in un libro di memorie, scrisse che “nel paese più arretrato di Europa c’è il manicomio più avanzato d’Europa”. Il “Giornale dell’Intendenza” di Palermo, nel 1825, scrisse “l’Ospedale dei Matti ... affidato alle cure di un deputato pieno di filantropiche idee, ha grandemente migliorato il suo aspetto e si è già ..., incamminato per quella perfezione che dovrà un giorno portarlo al livello dei primi stabilimenti di materia esistenti in Europa”. Il musicista francese Juste Adrien de la Fage (nato a Parigi nel 1801 e morto, pazzo, a Charonton nel 1862) scrisse “Chi uscisse da questo stabilimento senza rendere grazie al suo direttore in nome dell’umanità dovrebbe egli stesso esservi trattenuto per essere guarito dalla follia.” Nel 1835 Alessandro Dumas descrisse fedelmente la Casa dei Matti, in un libro pubblicato nel 1842, (quando il barone Pisani era già deceduto), e commentò “Molte persone diranno che il barone Pisani era altrettanto folle degli altri, ma almeno la sua follia era una follia sublime.” Nathaniel Parker Willis (N.P.Willis), (1806-1867), scrittore, giornalista, poeta ed editore, nella sua opera “The Madhouse to Palermo” (pubblicata su Metropolitan Magazine) riportò l’accoglienza degli ambienti e la serenità dei pazienti, come esempio da seguire per le erigende case di cura negli USA. Da questa opera, Edgard Allan Poe si ispirò alla stesura di uno dei suoi racconti più belli (più comici, surreali e tenebrosi) “The system of Dr. Tarr and Professor Fether” (Il sistema del dr. Catrame e del Prof. Piuma).

Visita > Leggi > Commenta > Collabora > Scrivi

*incontriamoci in rete*

[www.lionspalermodeivespri.it](http://www.lionspalermodeivespri.it)

# CLOUD E MATERIA

PINO MORCESI



Digitalizzazione va di pari passo con smaterializzazione? Così comunemente crediamo, soddisfatti di risparmiare carta e salvare alberi. Ma vale la pena riflettere un po' per comprendere che non ci siamo affatto liberati della "materia", ma ne adoperiamo di più. L'argomento è trattato dal giornalista Ed Conway nel suo recente libro, "La materia del mondo" ed. Marsilio, nel quale individua sei materie fondamentali ed indispensabili nel mondo contemporaneo: sabbia, sale, ferro, petrolio, rame, litio. L'uso di queste materie richiede

scavo, lavoro e trasformazione per cui si impiega una notevole quantità di energia. Sviati dalle "nuvole" non consideriamo che queste azioni sono di notevole impatto sull'ambiente e sono la causa delle diseguaglianze legate alla geografia, alle abilità tecniche e alla differente distribuzione della ricchezza. Da tutto questo si generano conflitti e guerre. Non si può certo tornare indietro, ma è giusto sapere inquadrare le nostre azioni in un contesto veritiero, evitando facili entusiasmi.

[Visita](#) > [Leggi](#) > [Commenta](#) > [Collabora](#) > [Scrivi](#)

*incontriamoci in rete*

[www.lionspalermodeivespri.it](http://www.lionspalermodeivespri.it)

# E LA CHIAMARONO VIGATA LA SICILIA NEL CUORE DI PASQUALE HAMEL ED. SPAZIO CULTURA

RECENSIONE DI GABRIELLA MAGGIO

La nostra epoca, ha messo in discussione la rilevanza e il concetto stesso di passato e di conseguenza anche della memoria. Tutti gli eventi, i sentimenti, le emozioni della vita sono oggi riferite a un incessante presente, disancorato dal passato, che pure è l'unico dato di fatto che ci appartiene. Non sorprende quindi che uno scrittore che va oltre le apparenze, e soprattutto uno storico come Pasquale Hamel, abbia interesse a valorizzare la memoria e ricostruire un mondo che gli è caro per motivi biografici, legati all'infanzia ed alla giovinezza. Pasquale Hamel in *E la chiamarono Vigata* vuole ricreare sulla pagina il senso ed il sapore di un luogo vero, vissuto, dove si interconnettono vicende umane e luoghi. Porto Empedocle è nella sua narrazione un luogo antropologico, quello che, secondo M. Augé, è « simultaneamente principio di senso per chi lo abita e principio di intellegibilità per chi lo osserva », perché detiene tre caratteristiche fondamentali: identità, relazione e storia. I luoghi parlano e hanno molto da raccontare. Per gli antichi, non a caso, ogni luogo era abitato da uno spirito guardiano, il Genius Loci, che bisognava conoscere, rispettare e a cui ci si doveva rivolgere per avere il permesso di attraversare il luogo che custodiva. Oggi pochi usano il nome originario del luogo "Porto Empedocle" perché nell'immaginario comune prevale il nome di Vigata, datogli da Andrea Camilleri nei romanzi del commissario Montalbano. Nome condiviso anche dal pubblico dei non lettori per l'omonima fortunata serie televisiva. Questo spiega il titolo scelto da Pasquale Hamel *E la chiamarono Vigata*, dove il passato remoto chiamarono indica un'azione avvenuta un volta per tutte, irreversibile. Sono i libri che creano il mondo, diceva J.L. Borges. *E la chiamarono Vigata* raccoglie 40 bozzetti, brevi racconti realistici, che con vivacità

impressionistica descrivono una situazione, un carattere, un personaggio che ha colpito l'immaginazione di Pasquale Hamel e che hanno caratterizzato Porto Empedocle nel '900. Nel paese lo scrittore ha vissuto l'infanzia e l'adolescenza: "un luogo che non mi ha visto

neppure nascere ma dove ho vissuto, fra grandi tensioni emotive e forti affetti familiari, gli anni dell'infanzia e della mia adolescenza....snodo da cui guardare la complessità delle vicende del mondo". Se i Siciliani sono gli unici eccentrici italiani gli empedoclini incarnano in molti casi la iperbole dell'eccentricità. Questa particolare eccentricità siciliana va cercata nella storia locale come dice L. Sciascia e ribadisce Hamel che scrive che: Gli empedoclini sono sempre stati uomini del fare, hanno dato vita a una piccola città, carica di positiva originalità, tuttavia non sono sfuggiti alla sicilianitudine. Questa è la condizione dei Siciliani anche secondo D.H. Lawrence, che però la chiama la "difficoltà" perché ne fiacca l'energia eccezionale". Nei bozzetti si coglie proprio l'impossibilità dei personaggi a realizzare il proprio obiettivo per

deficienze proprie o per impedimenti sorti nel contesto in cui operano. Quanto accade a Fofò, animatore culturale, è emblematico delle difficoltà che si frappongono all'energia eccezionale di tutti gli empedoclini. Il lettore si ritrova in un microcosmo che, col senso e col senno di oggi, diviene rappresentativo dell'umana complessa fragilità di tutti i tempi, osservata e studiata dall'occhio acuto dell'autore che vuole comporre non soltanto un mosaico locale, soddisfacendo così la sua volontà di ricordare, ma fare riferimento a un mosaico più ampio di "storia civile" dell'isola. Le pagine scorrono veloci e ariose per l'affettuosa ironia che le connota e per lo stile asciutto, dove le espressioni dialettali hanno il sapore del linguaggio dell'anima.



Pasquale Hamel

## **E la chiamarono Vigata**

La Sicilia nel cuore

ScE

# L'UOMO CHE SOGNÒ L'EUROPA UNITA

DANIELA CRISPO



Altiero Spinelli è stato uno dei padri fondatori dell'Europa unita. Nel 1941 con Ernesto Rossi ed Eugenio Colorni scrive il Manifesto di Ventotene "Per un'Europa libera e unita" mentre è confinato nell'isola dal fascismo come oppositore politico. Nasce a Roma il 31 agosto 1907, dopo avere frequentato il liceo classico "Terenzio Mamiani" frequenta Giurisprudenza all'università "la Sapienza". Il delitto Matteotti lo spinge a iscriversi al Partito Comunista Italiano e nel '27 viene arrestato. Dopo una carcerazione decennale viene confinato prima sull'isola di Ponza poi sull'isola di Ventotene. Nel

frattempo viene anche espulso dal PCI per le esplicite critiche a Stalin. Nel '43 fonda il Movimento Federalista Europeo che partecipa alla Resistenza. I contatti con gli ambienti della Resistenza europea portano all'elaborazione di una Dichiarazione federalista dei movimenti della Resistenza nel luglio del '44 a Ginevra e al congresso di Parigi. Nel 1945 Spinelli è tra i fondatori dell'Unione dei federalisti europei, ancora oggi attiva. La sua opera si conclude come parlamentare europeo e componente della Commissione. Muore a Roma il 28 maggio del 1986.

# 23 MAGGIO 2024

LA REDAZIONE



Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione del 32° anniversario della strage di Capaci, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«L'attentato di Capaci fu un attacco che la mafia volle scientemente portare alla democrazia italiana. Una strategia criminale, che dopo poche settimane replicò il medesimo, disumano, orrore in via D'Amelio. Ferma fu la reazione delle Istituzioni e del popolo italiano. Ne scaturì una mobilitazione delle coscienze. La lezione di vita di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino divennero parte della migliore etica della Repubblica.

A trentadue anni da quel tragico 23 maggio è doveroso ricordare anzitutto il sacrificio di chi venne barbaramente ucciso: Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Antonio Montinaro, Rocco Dicillo, Vito Schifani. Insieme a loro ricordiamo Paolo Borsellino, Emanuela Loi, Agostino Catalano, Walter Eddie Cosina, Vincenzo Li Muli, Claudio Traina. Testimoni di legalità, il cui nome resta segnato con caratteri indelebili nella nostra storia.

I loro nomi sono affermazione di impegno per una vittoria definitiva sul cancro mafioso e il pensiero commosso va ai loro familiari che ne custodiscono memoria ed eredità morale.

Come sostenevano Falcone e Borsellino, la Repubblica ha dimostrato che la mafia può essere sconfitta e che è destinata a finire. L'impegno nel combatterla non viene mai meno. I tentativi di inquinamento della società civile, le intimidazioni nei confronti degli operatori economici, sono sempre in agguato. La Giornata della legalità che si celebra vuole essere il segno di una responsabilità comune. È necessario tenere alta la vigilanza. Gli anticorpi istituzionali, la mobilitazione sociale per impedire che le organizzazioni mafiose trovino sponde in aree grigie e compiacenti, non possono essere indeboliti. L'eredità di Falcone e Borsellino è un patrimonio vivo che appartiene all'intera comunità nazionale. Portare avanti la loro opera vuol dire lavorare per una società migliore».

# EMOZIONI UNIVERSALI

IRINA TUZZOLINO



Periodicamente si discute dei linguaggi digitali con lo scopo di considerarli in continuità con quanto sino ad ora è stato elaborato dall'uomo con l'intento di esorcizzare il pessimismo di chi considera l'oggi un periodo di profonda crisi rispetto ad un passato idealizzato. In particolare si parla dell'uso dilagante delle emoticon nelle comunicazioni digitali. Le faccine hanno il compito di supplire alla superficialità della nostra comunicazione sempre più superficiale e stravagante, suggerendo una reazione emotiva umana, un'empatia virtuale condivisa alla nostra comunicazione. Le origini delle emoticon

sono molto antiche alcuni studiosi le rintracciano nel linguaggio pittografico dei geroglifici. Solo a partire dal Rinascimento la ritrattistica ha evidenziato le espressioni facciali ostili. Da allora nel tempo si è costruito un vero glossario visivo degli stati d'animo ad opera dei tipografi chiamato "arte tipografica" che oggi sembra piuttosto limitata se paragonata alla quantità delle nostre emoticon. Nel '900 lo psicologo statunitense Paul Ekman elabora una teoria per riconoscere le emozioni umane dall'espressione facciale. Da qui alle emoticon il passo è stato breve.

[Visita](#) > [Leggi](#) > [Commenta](#) > [Collabora](#) > [Scrivi](#)

*incontriamoci in rete*

[www.lionspalermodeivespri.it](http://www.lionspalermodeivespri.it)

magine **V**esprino

# I DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO

GABRIELLA MAGGIO



*Da s. V. Ajovalasit, L.Aloisi, G.Maggio, A. Costanza, S. Calsabianca*

Sabato 25 maggio 2024 nella sala conferenze di Palazzo Branciforte si è svolto il convegno su “ Informazione, integrazione sociale, trattamento nei disturbi dello spettro autistico” seconda edizione, organizzato da Vincenzo Ajovalasit, socio del L.C.Palermo dei Vespri. Oggi i disturbi dello spettro autistico sono in aumento e si richiedono attenzione, diagnosi precoce, cura affidata a personale specializzato, valorizzazione della persona. Il convegno si è proposto di fare il punto sulla situazione attuale e sui servizi disponibili per l’assistenza

e la cura. Sono intervenuti L.Aloisi , presidente dell’Agsas, A. Costanza, presidente Anffas, S. Calsabianca, presidente autismi, A. La Rocca, psicologo e psicoterapeuta, collegato da remoto. Le interessanti relazioni sono state accompagnate da filmati e slide e seguite da un vivace dibattito. Il L.C. Palermo dei Vespri ancora una volta ha dimostrato di essere sensibile alle diverse problematiche della società nella quale opera e di volere dare il proprio contributo divulgando informazioni e proponendo soluzioni.

# IL BRADISISMO FLEGREO

IRINA TUZZOLINO



*La costa flegrea Ph Encarnaciòn Sànchez Garcia*

Il termine “bradisismo” deriva dal greco antico e vuol dire “scossa lenta”, perché avviene ad una velocità molto bassa, spesso misurabile in millimetri o centimetri all’anno. Il bradisismo è un tipo di movimento verticale del livello del suolo, innescato – questa ipotesi oggi più accreditata – dalla maggiore o minore pressione del vapore acqueo, imprigionato in una camera magmatica sottostante. Questo movimento può essere sia in direzione ascendente (bradisismo negativo), che discendente (bradisismo positivo) e può influenzare

aree geografiche anche molto vaste. Il bradisismo Flegreo è presente soprattutto nel golfo di Pozzuoli, dove interessa la zona che va da Capo Miseno e Baia fino alla collina partenopea di Posillipo. Anche se dal 1538 non si sono verificati importanti eventi vulcanici esplosivi, la caldera dei Campi Flegrei continua a modificarsi ad opera dei movimenti bradisismici, che si ripetono in maniera ciclica nel corso dei secoli, deformando letteralmente il suolo.

# TRISTAN UND ISOLDE

GABRIELLA MAGGIO



Dopo più di quarant' anni torna in scena al Teatro Massimo di Palermo *Tristan und Isolde* di Richard Wagner nel nuovo allestimento di Daniele Menghini con la direzione di Omer Meir Wellber. Autore della musica e del libretto Richard Wagner affronta il tema dell'amore tra Tristano ed Isotta ispirandosi al racconto di Gottfried von Straßburg. L'occasione della composizione dell'opera è legata all'innamoramento del musicista per Mathilde Wesendonck, moglie del suo migliore amico, dalla quale deve separarsi per evitare lo scandalo. A Venezia, trova ispirazione alla composizione di parti dell'opera nel canto dei gondolieri come annota nell'autobiografia :

«In una notte d'insonnia, affacciandomi al balcone verso le tre del mattino, sentii per la prima volta il canto antico dei gondolieri. Mi pareva che il richiamo, rauco e lamentoso, venisse da Rialto. Una melopea analoga rispose da più lontano ancora, e quel dialogo straordinario continuò così a intervalli spesso assai lunghi.

Queste impressioni restarono in me fino al completamento del secondo atto del *Tristano*, e forse mi suggerirono i suoni strascicati del corno inglese al principio del terz'atto.»

L'opera, terminata a Lucerna nel 1859, dopo il rifiuto del teatro di Vienna, viene rappresentata nel 1865 col sostegno di Ludwig II al Koenigliches Hof- und National-Theater, per la direzione di Hans von Bulow. La prima rappresentazione italiana è del 1888 al Teatro Comunale di Bologna nella traduzione di Arrigo Boito, diretta da Giuseppe Martucci. È significativo il giudizio di Giacomo Puccini, che è stato uno dei più fini interpreti della musica di Wagner, sul *Tristan und Isolde* : «E pensare che, proprio questo accordo ( L'intervallo di sesta minore che apre il Preludio), è la chiave magica con cui s'apre la porta della musica contemporanea!...

Basta, basta con questo tormento cromatico che mi dà l'agitazione e mi disturba: è

musica terribile, pericolosa, come se entrassi fra le spire d'un grande serpente: occorre non farcisi prendere, altrimenti se ne rimane le vittime!» Nella trama del libretto Wagner trascura rispetto al romanzo medievale di Gottfried von Straßburg la dinamica dei conflitti umani, il dramma dell'onore mortificato da un amore fuorilegge, e ne fa la rappresentazione del profondo, dell'inconscio, che ha come scopo l'eternità. La verità del dramma è quindi l'indicibile, l'insanabile frattura tra le apparenze della vita diurna e l'assoluta verità mistica della notte, simbolo della totalità nella quale la forza suprema dell'amore riunisce i singoli individui e li redime dalla finitezza delle loro nature.

Ancor più della morte di Tristano è la dolce trasformazione di Isotta sul cadavere di lui a dar forma scenica alla metafora dello smarrimento dell'individuo e della sua ricongiunzione nel tutto del cosmo, del naufragio «nell'armonia sonora» e del conseguimento definitivo dell'assoluto, della felicità, dell'eternità, dell'«ewig ein». Il dramma di Tristano e Isotta si svolge dunque sull'asse della polarità fra azione visibile, sintetizzata nelle tematiche della legge cavalleresca, del costume, del giorno, della vita, e azione interiore, resa scenicamente percepibile attraverso il mare, il filtro, la passione d'amore, la notte, la morte, in una dinamica narrativa che comporta una progressiva interiorizzazione degli eventi che hanno il compito di rivelare l'essenza del comportamento umano.

Wagner stesso evidenzia questo concetto nella lettera a Frédéric Villot sulla Musica dell'avvenire (1861):

“Uno sguardo all'estensione di questo poema Le mostra subito che la medesima determinatezza dettagliata, con la quale il poeta, trattando un soggetto storico, si mette all'opera per spiegare le connessioni esterne dell'azione, con pregiudizio della manifestazione chiara dei motivi interni, io ardiva applicarla esclusivamente a questi motivi. [...] Tutta l'azione commovente si rivela unicamente per ciò, che essa è richiesta e provocata dal più profondo dell'anima, ed appare manifesta così come l'intimo l'ha profondamente immaginata. L'espressione musicale dell'intenzione poetica del dramma in Tristan non può prescindere dunque dalla dimensione profonda dell'azione; tanto che, istituendo col testo poetico un rapporto a tratti intermittente, la musica rinuncia a rendere esplicite alcune delle sue articolazioni di senso più superficiali e determinate.” Carl Dahlhaus, riferendosi al contenuto della lettera di Wagner a Mathilde Wesendonck del 29 ottobre 1854, in cui il musicista svela il «segreto» della propria concezione della forma musicale, ha individuato la peculiarità compositiva di Tri-

stan nell'«arte della transizione», ossia nella tendenza a costituire fisionomie motiviche fluttuanti, per cui «non soltanto i motivi sono riferiti l'uno all'altro [...], bensì straripano l'uno dentro l'altro e sconfinano poi nell'infinito e nell'intangibile». Wagner, da parte sua, descriveva tale tecnica come modalità di trapasso progressivo, capace di regolare anche ciò che è « Brusco e repentino », purché «l'animo sia stato tanto accuratamente predisposto alla transizione improvvisa da esigerla esso stesso». In questo modo l'idea poetica dell'intreccio delle identità, del desiderio di diventare una cosa sola, è realizzata sia sul piano testuale che su quello musicale. L'equivoco del filtro magico, concepito nella versione originale del mito come increscioso accidente, viene reso da Wagner come cosciente scelta che assume la funzione di svelamento della passione, tra Tristano e Isotta, nascosta e preesistente. I veri protagonisti dell'opera sono dunque Amore e Morte, la trama e gli avvenimenti del mito nordico sono ridotti ai minimi ed essenziali termini, per concentrarsi sull'aspetto psicologico e sentimentale della storia. La complessità dell'opera, di questo capolavoro che ha cambiato il mondo, è resa da Wellber senza “spiritualismo o sentimentalismo” in maniera antiretorica. La regia di Daniele Menghini s'arricchisce di note shakespeariane come gli espliciti riferimenti a “Giulietta e Romeo” a “MacBeth” e a “Sogno di una notte di mezza estate” che danno allo spettatore la sintesi dei tre temi del Tristan und Isolde : amore e morte, magia, perdita di controllo della morale e della cognizione della realtà. Le scene essenziali di Davide Signorini rivelano al pubblico le imponenti dimensioni del palcoscenico, sottolineate dalle luci di Gianni Bertoli. I due cast che si alternano nelle recite, molto apprezzati dal pubblico, sono di provata competenza wagneriana:

Tristan Michael Weinius / Samuel Sakker  
 König Marke René Pape / Maxim Kuzmin-Karavaev  
 Isolde Nina Stemme / Allison Oakes  
 Kurwenal Andrei Bondarenko  
 Melot Miljenko Turk  
 Brangäne Violeta Urmana / Irene Roberts  
 Ein junger Seemann/Ein Hirt Andrea Schifaudò  
 Ein Steuermann Arturo Espinosa  
 Completano l'allestimento i costumi di Nika Campisi, la drammaturgia di Davide Carnevali, la drammaturgia dell'immagine di Martin Verdross, che è anche assistente alla regia insieme a Giovanni Ciacci, Tohar Gil Assistente del direttore musicale, il Maestro Salvatore Punturo direttore del Coro, Jean-Sébastien Colau direttore del Corpo di ballo. Grande successo a giudizio del pubblico.

# NEWS DALLO SPAZIO

MARIO FAUSTELLI



Dopo mesi di black out la sonda Voyager 1 è tornata a funzionare. Due dei quattro computer presenti a bordo hanno ricominciato a mandare dati scientifici alla Nasa. Nei mesi passati numerosi erano stati i tentativi di ripristino. La sonda si trova a 24 miliardi di chilometri dalla Terra , oltre il sistema solare. Lanciata nel settembre del '77 ha a bordo il disco in oro che contiene saluti in 55 lingue e 90 minuti di musica. Nel 2012 ha

raggiunto lo spazio interstellare, lasciandosi alle spalle l'eliopausa , il confine dove il vento solare emesso dal nostro Sole è fermato dal mezzo interstellare. Il vento solare crea una "bolla" nel mezzo interstellare che è composto dal gas rarefatto di idrogeno ed elio che riempie la galassia. Voyager 1 è il primo oggetto creato dall'uomo ad esplorare questa nuova regione di spazio.

[Visita](#) > [Leggi](#) > [Commenta](#) > [Collabora](#) > [Scrivi](#)

*incontriamoci in rete*

[www.lionspalermodeivespri.it](http://www.lionspalermodeivespri.it)

 **V**esprino

# PAROLA DI DANTE

GABRIELLA MAGGIO



## SAETTA

*[...] per che la voglia mia saria contenta  
d'intender qual fortuna mi s'appressa:  
ché saetta prevista vien più lenta..  
(Paradiso XVII, 27)*

In questi versi Dante chiede al suo trisavolo Cacciaguinda di rivelargli cosa gli riserva il futuro quando sarà tornato sulla terra, perché la conoscenza anticipata potrà attenuare la sua sofferenza. In questo contesto saetta ha il significato di freccia. La parola saetta deriva

dal latino sagitta, che cambia la *g* dolce nella fricativa *ʃ* che sparisce come in dito da digitus. Sagitta si collega alla radice Sag/sak, attaccare, penetrare. Saetta ricorre più volte nella poesia dantesca, anche in chiave metaforica di frecce amorose.

# FOTOGRAFIA / POESIA

MARIZA ROSIGNUOLO



## **Tramonto**

Il carnato del cielo  
sveglia oasi  
al nomade d'amore.

*Giuseppe Ungaretti*